

IL PROGETTO

“Modello Corea Il piano tech per le aziende”

LEONARDO DIPACO - P. 49

Una piattaforma per la rilevazione e il monitoraggio
I Giovani imprenditori al lavoro per progettare la ripresa

“Modello Corea per la riapertura delle aziende”

IL CASO

LEONARDO DIPACO

Utilizzare una soluzione basata sull'integrazione tra tecnologia e metodo scientifico, ricalcando un modello già sperimentato con successo in Corea del Sud, per contrastare la diffusione del coronavirus e superare la fase di lockdown. È una delle possibilità al vaglio della “commissione ripresa” istituita dal gruppo Giovani imprenditori torinesi guidati da Alberto Lazzaro.

Uno dei sistemi che potrebbero essere adottati dalle aziende è simile a quello messo in piedi da Seul per fronteggiare l'epidemia. Con “modello coreano” si inten-

de un sistema che vede l'impiego contemporaneo di una app per raccogliere dati, tracciare gli spostamenti e avvisare i potenziali soggetti a rischio con i dati provenienti dagli esiti provenienti dai tamponi ma anche dai test ra-

La proposta degli esperti: soluzione tra tecnologia e lockdown

pidi per l'identificazione del Covid-19 – come quelli sviluppati dalla DiaSorin all'ospedale Spallanzani di Roma e al San Matteo di Pavia – da eseguire settimanalmente in stazioni mediche mobili.

Un progetto di questo tipo

è per esempio quello sponsorizzato da un gruppo di lavoro che coinvolge, tra gli altri, Pietro Stopponi, esperto in digital strategy della University di Chicago Booth School of Business, e Susanna Esposito, presidente di Waidid (associazione mondiale delle malattie infettive e i disordini immunologici) e docente di Pediatria all'Università di Parma. «Si tratta di un approccio sistematico che deve essere rigorosamente rispettato nella sua interezza, senza frazionarlo o adottarne solo una parte perché altrimenti non solo si rende inefficace

il sistema, ma si incorre in rischi pericolosi per la popolazione» spiega Stopponi.

«L'utilizzo solo di una app – prosegue Stopponi – rischia infatti di dare una falsa sicu-

rezza lasciando possibilità di movimento a falsi negativi, ossia soggetti positivi che pensano di non essere contagiati. Invece, affidarsi esclusivamente ad una campagna di test rapidi farebbe perdere al mondo scientifico informazioni fondamentali per capire lo stato di salute e come si è diffusa la malattia e alimenterebbe il rischio di far confondere il test rapido con il vaccino, convincendo le persone che risultare negative al momento del

test significativi essere protetti da futuri contagi».

A livello industriale, grazie al supporto della Fim Cisl, la



prima sperimentazione italiana di questa piattaforma di rilevazione e monitoraggio del Covid-19 avverrà presso una ditta di imballaggi di Parma. Ad apparire concreta è anche la possibilità che tale soluzione venga utilizzata dalle aziende nostro territorio «Con la neonata “commissione ripresa” – con-

ferma il presidente Giovani imprenditori torinesi Lazzaro – stiamo proprio cercando di mettere in campo azioni che possano permettere al tessuto produttivo locale di rilanciarsi tenendo sotto controllo il virus e tutelando la salute degli addetti. Ecco perché riteniamo sia da prendere in considerazione un progetto di questo tipo, anche pensando in ottica di responsabilità d’impresa». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acrobazie in strada a Torino nei giorni del grande blocco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato